

La Sicilia 5 Aprile 2000

Seltz e mafia al chiosco di Monte Po

CATANIA - Cosa Nostra gestiva i punti di ristoro dello stadio Cibali, della piscina di Nesima e delle spiagge libere della Plaia di Catania. E' questo ciò che è emerso nel corso delle indagini che hanno fatto scattare l'operazione «Orione» e che hanno portato agli arresti Francesco Annino Gravagna e del suo braccio destro, o presunto tale, Giuseppe Seminara, centrocampista di buon livello del Mascalucia calcio.

Gravagna, in particolar modo, è considerato elemento di un certo spessore all'interno dell'organizzazione. Cognato di Natale Di Raimondo, nonché di Alessandro Strano (fino a poco tempo fa reggente del gruppo di Monte Po, poi catturato per l'omicidio - per questioni di leadership - di Salvatore Pappalardo), l'arrestato è titolare del celeberrimo chiosco di Monte Po indicato più volte dai pentiti come luogo d'incontro per gli affiliati del clan.

Ma soprattutto Gravagna è il responsabile della «Service bar», ditta a cui il Comune di Catania affidò in occasione delle «Universiadi» del '97, nel corso di una «gara informale» (molti pretendenti si ritirarono all'improvviso), la gestione del servizio ristoro dei due impianti sportivi. La stessa ditta che successivamente, grazie ad un offerta a cui non si poteva dire di no (un rialzo su base d'asta del 140,98%), riuscì ad aggiudicarsi l'appalto per la ristorazione nelle tre spiagge libere della Plaia.

Dall'esame dei carabinieri delle procedure amministrative adottate per queste gare non sono emersi elementi che facciano presupporre l'esistenza di turbative, tuttavia lascia perplessi il fatto che la «Service Bar» (che è sempre riuscita ad aggirare l'ostacolo della presentazione del certificato antimafia), negli ultimi tre, anni non abbia fallito un solo obiettivo. instaurando, di fatto. un vero e proprio monopolio in questo settore. Un monopolio che, secondo le accuse, avrebbe garantito al clan di Monte Po il riciclaggio di ingenti somme di denaro sporco.

Naturalmente, in questa occasione, l'avviata ditta di Francesco Gravagna è stata posta sotto sequestro. E con essa i punti vendita dello stadio «Cibali», della piscina comunale di Nesima e del chiosco di Monte Po.

Inoltre, i carabinieri della compagnia di Fontanarossa hanno fatto scattare analogo provvedimento sui conti correnti dello stesso Gravagna e di Giuseppe Seminara, che secondo le accuse avrebbero avuto un ruolo in occasione dell'estorsione eseguita ai danni della ditta "Ferrara-Accardi", di cui riferiamo in altra parte del giornale.

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS